

Allegato A) alla Delibera Consiglio Comunale n.... del ...**ACCORDO DI PROGRAMMA**

ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328

“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di intervento e servizi sociali”

PREMESSO:

che la Legge 8.11.2000 n.328, denominata “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali”, all’art.20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.P.R. 3.5.2001 Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003, pubblicato sul Supplemento ordinario alla G.U. n.181 del 6.8.2001, in attuazione dell’art.18 della stessa Legge;

che con la deliberazione del Consiglio regionale 246 del 25 settembre 2001 “Programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale del fondo nazionale per le politiche sociali per l’anno 2001 – L.R. 2/1985 e L. 328/2000” si è previsto che i Comuni predisponessero, con il concorso dei soggetti attivi a livello locale nella progettazione e realizzazione degli interventi, Piani di Zona di ambito distrettuale;

che la deliberazione della Giunta regionale 329 del 11 marzo 2002 “Approvazione Linee guida per la predisposizione e l’approvazione dei Piani di Zona 2002/2003 in attuazione della delibera del Consiglio regionale 246/2001” si è prevista la predisposizione dei Piani di Zona 2002/2003, articolati in due programmi attuativi annuali;

che con deliberazione del Consiglio regionale 394 del 30 luglio 2002 “Programma annuale degli interventi e individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l’anno 2002 – LR 2/1985 e L. 328/2000” si sono confermati, aggiornati ed ulteriormente precisati gli obiettivi di priorità sociale già indicati nel programma 2001 da prevedere e realizzare nei Programma attuativo 2003;

che, a livello regionale, con l’approvazione della Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, si è definito il quadro normativo del processo di riforma avviato della Legge 328/2000;

che con deliberazione del Consiglio regionale 514 del 4 novembre 2003 “Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell’art. 47, comma 3, della LR 12 marzo 2003, n.2 Stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell’articolo 27 della LR 2/2003” la Regione ha dettato indirizzi per la predisposizione e la realizzazione del Programma attivo annuale 2004;

che gli obiettivi regionali di priorità sociale, già individuati dalla delibera di Consiglio regionale 394/2002 e ripresi dalla delibera di Consiglio regionale 514/2003 sono:

1. valorizzare e sostenere le responsabilità e le capacità genitoriali;
2. rafforzare i diritti dei minori, assicurandone l’esigibilità anche tramite l’attivazione di servizi e iniziative all’interno di una progettazione di più ampie politiche di territorio;

3. potenziare gli interventi a contrasto della povertà;
4. sostenere, con servizi domiciliari, le persone non autosufficienti, in particolare le persone anziane e con disabilità gravi;
5. prevenire e contrastare i fenomeni di dipendenza da sostanze;
6. integrare socialmente la popolazione immigrata;

che per il coordinamento delle attività di programmazione ed il supporto tecnico alle Zone sociali sono stati attivati, a livello provinciale, un Tavolo di coordinamento politiche ed un Tavolo di coordinamento tecnico;

che si sono sviluppate iniziative di informazione e coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali e delle Organizzazioni del Terzo settore nella predisposizione ed elaborazione del Piano di Zona;

che, nel luglio 2003, è stato siglato un protocollo di relazione per il dialogo e il confronto sugli orientamenti delle politiche sociali e sanitarie progettate e programmate nel territorio provinciale tra la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria e le Organizzazioni Sindacali Confederali;

che l'Esecutivo della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ha sottoscritto, insieme all'Azienda USL di Ferrara e le Organizzazioni Sindacali, nel novembre 2003, un documento per la programmazione 2003/2005 dei servizi e degli interventi per la popolazione anziana;

che il Piano di Zona del Distretto Centro-Nord è articolato nelle Sub-Zone di Ferrara e Copparo;

dato atto che il Comune di Voghiera, facente parte del Distretto Centro-Nord, ha chiesto di poter gestire, per l'anno 2004, le funzioni socio-assistenziali con il Distretto Sud-Est e che a tale fine si è provveduto a scorporare dalle risorse destinate al Comune di Ferrara, quale Comune assegnatario delle risorse regionali, a nome e per conto di tutti i Comuni dell'ambito distrettuale, la quota parte delle risorse di spettanza del Comune di Voghiera (programmi finalizzati: sostegno dell'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili; giovani; dipendenza; contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale); dato atto che saranno assegnati Euro 6.587,62 al Comune di Portomaggiore per il sostegno delle attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e dei disabili; Euro 1.719,79 al Comune di Argenta per il programma "giovani"; Euro 1.753,50 al Comune di Codigoro per il programma "dipendenze"; Euro 2.879,40 al Comune di Comacchio per il programma contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale;

dato atto che l'associazione dei Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e Tresigallo, pur avendo condiviso, a livello tecnico tra le due zone sociali le progettualità relative ai programmi finalizzati, ha chiesto di poter gestire nel bilancio del Comune di Copparo, Comune Capofila, quota parte dei contributi regionali relativi ai programmi finalizzati sottoindicati: sostegno alle attività di cura di famigliari a domicilio per anziani e disabili, giovani, dipendenze, contrasto alla povertà inclusione sociale;

Ritenuto a nome e per conto dei Comuni afferenti al Distretto Centro-Nord di scorporare dalle risorse destinate al Comune di Ferrara, Comune Capofila del Distretto Centro-Nord, assegnatario delle risorse regionali, quota parte delle risorse per i programmi finalizzati e destinare le somme sottoindicate al Comune di Copparo:

- Assegno di cura	Euro 62.498,22
- Giovani	Euro 15.494,00
- Dipendenze	Euro 18.053,00
- Contrasto alla povertà	Euro 30.000,00

preso atto che il 30% a carico dei Comuni del Copparese trova copertura nel Bilancio del Comune di Copparo che gestisce in nome e per conto dei Comuni Associati la spesa socio-assistenziale;

che in sede di coordinamento provinciale dei Piani di Zona si è convenuto sulla necessità di assicurare il mantenimento dei servizi di consulenza ed ospitalità per donne maltrattate offerti dal Centro Donne e Giustizia di Ferrara e si provveduto a tal fine a ripartire i costi delle attività tra le zone sociali in base alla popolazione femminile residente in età 18-65 anni; nel presente piano è prevista la spesa a carico della zona sociale del Distretto Centro-Nord.

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula tra la Provincia di Ferrara, i Comuni di Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo, Formignana, Ro Ferrarese, Tresigallo, Jolanda di Savoia, Berra, e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona – Programma Attuativo 2004, ai sensi dell'art.19, comma 2 della L.328/2000 relativo al territorio del Distretto Centro-Nord.

ART. 1 _ PREMESSA

La premessa ed il Piano di Zona - Programma attuativo 2004 a carattere sperimentale – allegato A al presente accordo, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di programma. Gli interventi finanziati sono riportati mediante schede sintetiche e sono disponibili per chiunque ne abbia interesse presso gli Assessorati ai Servizi Sociali dei Comuni interessati.

Il Programma Attuativo 2004 è costituito:

- dalla rilevazione della spesa sociale dei Comuni e del Distretto sanitario;
- dalla rilevazione del quadro dell'offerta dei servizi e degli interventi e dall'indicazione delle scelte programmatiche per l'anno 2004;
- dalla definizione delle risorse finanziarie del programma attuativo 2004;
- dai programmi finalizzati:

	Comune Capofila	Comuni aderenti	Euro Totale	A carico della RER	A carico dei Comuni
1. sostegno dell'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	Ferrara	Ferrara, Masi T., Voghiera, Copparo, Ro, Berra, Formignana, Jolanda di S., Tresigallo	411.521,15	(70%) 288.064,81	Zona FE: 60.958,12 Zona Copparo: 62.498,22 Totale: 123.456,34 (30%)
2. giovani	Ferrara	idem	176.536	(44%) 77.497,04	Zona FE: 62.000,00 Zona Copparo: 15.494,00 Totale: 99.042 (56%)

3. dipendenza	Ferrara	idem	137.533,71	96.273,6 (70%) di cui: a Ferrara: 78.220,6 a Copparo: 18.053,00	Zona FE: 35.844,51 Zona Copparo: 5.415,6 Totale: 41.260,11 (30%)
4. contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale	Ferrara	Idem	253.123,00	127.852,55 (50,5%)	125.270,45 (49,5%)
5. autonomia nell'ambiente domestico di disabili e anziani	Ferrara	Tutti i Comuni del Distretto Centro-Nord	61.027,14	(70%) 42.719	(30%) 18.308,14
6. centro di documentazione per l'integrazione disabile	Ferrara	Tutti i Comuni del Distretto Centro-Nord	20.748,57	(70%) 14.524,00	(30%) 6.224,57
7. qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili	Ferrara	Tutti i Comuni della Provincia	42.718,71	(100%) 42.718,71	
8. area detenuti	Ferrara		61.615,00	(66%) 40.364	(34%) 21.251

- dalle progettazioni a bando:
 1. realizzazione e qualificazione di iniziative e servizi per l'accoglienza e l'autonomia delle donne in difficoltà con figli minori in situazione di fragilità psicosociale
 2. sperimentazione degli sportelli sociali
 3. iniziative in attuazione di politiche integrate per il miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana
- dalle iniziative di sostegno alla natalità e delle politiche in favore delle famiglie di nuova costituzione
- dalle pianificazioni territoriali in essere, quali il II Piano Territoriale Legge 285/1997 – Disposizioni per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e nel III Piano provinciale interventi a favore degli immigrati D.Lgs. 286/1998
- dai programmi provinciali:
 1. Promozione e sviluppo degli Uffici di piano
 2. Riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS)
 3. Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori – Adozione nazionale e internazionale, Affidamenti familiari e in comunità, Sostegno alla politiche di tutela dei minori

- dalle iniziative previste nel progetto provinciale per la promozione valoriale del Servizio Civile volontario

ART. 2 _ FINALITA'

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo approvano il Piano di Zona – Programma Attuativo 2004, elaborato nel rispetto dei criteri della L.328/2000, della delibera del Consiglio Regionale 246/2001 e della deliberazione della Giunta regionale 329/2000 e della deliberazione del Consiglio regionale 514/2003., approvano inoltre i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- d) attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;
- e) considerare come finalità del programma e dell'azione amministrativa i seguenti punti:
 1. Potenziare il sostegno alla genitorialità, migliorando i servizi per le famiglie e promovendo nuove azioni che favoriscano la socialità e la reciprocità al fine di contrastare l'indebolimento dei legami familiari, la crescita dell'individualismo e dei conseguenti esiti di isolamento e di solitudine nel difficile ruolo dell'educazione dei minori;
 2. Favorire l'inclusione e l'integrazione fra soggetti e culture attraverso:
 - a) un'azione di "alfabetizzazione" vista non solo come potenziamento degli strumenti culturali di lettura e scrittura ma come intervento di informazione per migliorare la consapevolezza dei propri diritti e doveri;
 - b) il potenziamento, la promozione e lo sviluppo, in collaborazione con il terzo settore e la cittadinanza, di spazi di aggregazione come centri per le famiglie, centri sociali, laboratori protetti, ecc.
 3. Migliorare il rapporto utente-servizi, che presenta oggi problemi di accessibilità culturale e sociale per ragioni di significatività e appropriatezza verso i bisogni e le strategie dell'utente, mediante la sperimentazione del punto unitario di accesso ai servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari del sistema locale;
 4. Perseguire i seguenti orientamenti suddivisi per Aree tematiche:

ZONA SOCIALE DI FERRARA

Per Area Adolescenza:

- a) Accrescere la presenza sul territorio (zone periferiche comprese) di spazi e opportunità di aggregazione per adolescenti da progettare assieme a loro.
- b) Consolidare gli interventi di aggregazione recentemente avviati trasformandoli in servizi permanenti sul territorio che trovano nel Comune un riferimento e un sostegno stabile.
- c) Rafforzare l'integrazione con i servizi socio-sanitari, in particolare per quanto riguarda gli interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio e l'intervento degli operatori di strada.
- d) Costruire punti di riferimento condivisi circa il modo di progettare degli operatori del pubblico e del privato che si occupano di adolescenza.

- e) Accompagnare all'autonomia giovani tra i 18 e i 24 anni privi di adeguati sostegni parentali, in carico ai servizi sociali e/o provenienti da comunità, case famiglia e gruppi appartamento.

Per Area Autonomia:

Macro-orientamento di base:

In diversi settori (attività post-scolastiche, *Dopo di noi*, trasporti, ...) sono già in atto interventi predisposti da una pluralità di soggetti pubblici e privati che non sono collegati fra loro. L'area chiede di costruire una rete fra opportunità diverse (CSR, laboratori protetti, attività lavorative e socio-lavorative, teatrali e sportive, trasporti, residenze, ecc) al fine di garantire un' offerta differenziata. Per costruire la rete è necessario che i soggetti pubblici e privati interessati si colleghino in base a protocolli d'intesa o accordi di programma. Dovranno essere specificate la modalità di accesso alla rete individuando requisiti e criteri in base ai quali i servizi e gli interventi possano essere riconosciuti o accreditati. Secondo questa logica andranno approfondite metodologie di lavoro fra servizi orientate a coordinare le opportunità con i bisogni e le capacità delle persone avendo in mente l'articolazione del tempo, presente e futuro, propria dei progetti di vita.

Affinchè all'interno dell'Area Autonomia del Piano di Zona si possa lavorare secondo questo macro-orientamento di base, è bene rafforzare le connessioni con l'Az. Usl. A questo scopo l'Area Autonomia (nelle figure del suo referente e di un rappresentante del Terzo settore) entra a far parte in modo stabile del "Tavolo disabili" istituito presso l'Az. Usl per portare in questa sede la propria visione dei problemi.

Orientamenti più specifici:

- a) Intervenire nell'ambito del passaggio fra i diversi tempi della vita -tra gli ordini di scuola, dalla scuola al lavoro, dalla scuola al centro diurno, ecc.- che sono i momenti più critici per una persona disabile e per la sua famiglia.
- b) Dare continuità quantitativa e qualitativa agli interventi di sostegno scolastico di competenza degli enti locali.
- c) Sviluppare servizi oltre e dopo la scuola con riferimento alle attività di tipo socio-ricreativo, sportivo, artistico-espressive e socio-lavorativo, come tirocini, borse lavoro, laboratori protetti, cooperative sociali.
- d) Consolidare il servizio di aiuto alla persona e degli assegni di cura, che rappresentano importanti strumenti di supporto e sollievo alla famiglia.
- e) Ottimizzare il sistema del trasporto per migliorare la mobilità delle persone disabili.

Per Area Domiciliarità:

- a) L'area ha recepito il documento sottoscritto dalla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria il 26 novembre 2003 per la programmazione 2003/2005 dei servizi e degli interventi per la popolazione anziana.
- b) Agli indirizzi e alle iniziative contenute nel documento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, l'area Domiciliarità aggiunge l'orientamento che prevede di rendere più diffusa e di rafforzare nella comunità l'attivazione dei vari attori rispetto ai problemi e alle capacità delle persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti, in particolare

coloro che vivono da soli, per prevenire situazioni di isolamento sociale e ritardare la compromissione della salute.

Per Area Inclusione sociale:

- a) Sostenere le azioni di accoglienza attraverso il coordinamento degli interventi di accoglienza abitativa svolti da vari enti; creare opportunità abitative sul mercato privato per coloro che hanno un regolare permesso di soggiorno; sostenere gli interventi in favore dei richiedenti asilo politico;
- b) Accrescere le opportunità di formazione e inserimento lavorativo presenti sul territorio, rafforzando la rete tra tutti gli attori coinvolti (Comune, Provincia, SerT, Carcere, Associazioni di volontariato, Centri di formazione, Sindacati, Cooperative sociali, Associazioni di imprenditori, ecc.);
- c) Potenziare gli interventi di assistenza socio-sanitaria a partire da un confronto tra i diversi soggetti che operano nel campo (SerT, Servizio di Igiene Pubblica, Medicina di Base, Dipartimento di Igiene Mentale, Caritas Diocesana, Associazioni di volontariato, ecc.).

Per Area Minori:

- a) Ampliare l'offerta di servizi per la primissima età dal punto di vista quantitativo (più posti disponibili per minori in età 0-2 anni).
- b) Rendere i servizi educativi per la primissima infanzia più "flessibili" tentando di conciliare i tempi di cura e di educazione dei bambini con i tempi di lavoro delle famiglie.
- c) Costruire una Carta dei servizi del sistema educativo per la prima infanzia a Ferrara, coinvolgendo la cittadinanza sul valore sociale di tale investimento.
- d) Far crescere l'attenzione e rafforzare l'intervento nell'ambito delle varie forme di disagio minorile a diversi livelli istituzionali e non (dispersione scolastica e bullismo, inserimento socio-scolastico dei minori stranieri, situazione dei bambini cosiddetti 'grigi' ossia che vivono un disagio non eclatante, ma potenzialmente discriminatorio, ecc.).
- e) Costruire sul territorio una rete di offerte socio-educative strutturate rivolte ai minori dai 6 a 15 anni per l'organizzazione dei tempi extrascolastici.

Per Responsabilità Familiari:

- a) Continuare a valorizzare gruppi e associazioni familiari e a sostenere la crescita del volontariato delle famiglie
- b) Impegnarsi ad offrire risposte articolate al problema abitativo delle famiglie giovani con bambini
- b) Sviluppare i progetti e i servizi che aiutano i genitori ferraresi a conciliare sempre meglio lavoro e vita familiare
- c) Realizzare specifici interventi di supporto e accoglienza fin dalla nascita e nelle prime fasi di vita dei bambini stranieri e delle loro famiglie
- d) Continuare a far crescere la rete dei servizi di supporto alle famiglie in difficoltà e a sostegno delle fasi più critiche e di passaggio dell'esperienza genitoriale

ZONA SOCIALE COPPARO

Area Autonomia:

Rafforzare il diritto di cittadinanza dei cittadini disabili attraverso:

- Azioni tendenti al raggiungimento (anche in situazioni di gravità) dei maggiori livelli possibili di autonomia personale nella gestione della vita quotidiana e sperimentazione di soluzioni di vita “indipendente”;
- Promozione di percorsi tesi a favorire l’integrazione sociale e la partecipazione della persona disabile alle opportunità offerte dal contesto di appartenenza;

con azioni nei sottoindicati ambiti:

1. Interventi ed azioni integrate di sensibilizzazione e promozione delle pari opportunità per le fasce deboli della popolazione residente;
2. Ambito del miglioramento della qualità della vita;
3. Ambito lavorativo;
4. Ambito dei nuovi bisogni ;
5. Ambito della informazione formazione;
6. Percorso integrato di qualificazione dei servizi offerti ai cittadini disabili;
7. Qualità percepita verifica valutazione.

Area Domiciliarità:

Sostenere con servizi domiciliari persone non autosufficienti (in particolare anziani e disabili) con programmi rivolti a:

- Incrementare e qualificare l’assistenza domiciliare, sviluppare interventi di affiancamento e sostegno ai famigliari;
- Realizzare servizi temporanei e di sollievo;
- Realizzare sistemi di teleassistenza;

con azioni nei sottoindicati ambiti:

1. Interventi di qualificazione e sostegno alla domiciliarità;
2. Qualità percepita;
3. Ambito della informazione
4. Percorsi integrati ospedale-territorio.

Area Inclusione Sociale:

Potenziare gli interventi a contrasto della povertà ed integrazione sociale con politiche di:

- Sostegno ed incentivazione alla formazione (per i giovani) e alla riqualificazione (per gli adulti);
- Facilitazione all’abilitazione per le famiglie a basso reddito;
- Programmi tesi ad assicurare agli stranieri immigrati il riconoscimento dei diritti di salute, assistenza, scolarizzazione;
- Riduzione delle barriere linguistiche;
- Collaborazione con le istituzioni scolastiche per campagne informative e preventive diretta alla popolazione giovanile in materia di uso-abuso di sostanze e nuove droghe;

con azioni nei sottoindicati ambiti:

1. Iniziative di prevenzione;
2. Azioni rivolte ai cittadini stranieri;
3. Sostegno alla tutela minorile;
4. Azione integrate ambito socio-sanitario;
5. Azioni a favore dell’inserimento del mondo del lavoro della fasce deboli della popolazione;
6. Qualità percepita.

Area Socializzazione:

- Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità ;
 - Rafforzare i diritti dei minori e degli adolescenti;
- assicurandone l'esigibilità tramite l'attivazione di servizi e di iniziative di ampio respiro territoriale con azioni nei sottoindicati ambiti::
1. a favore dell'integrazione scolastica;
 2. di promozione al benessere e di contrasto al disagio sociale;
 3. per lo sviluppo sostenibile (Ambiente, sociale, economico);
 4. a favore dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri;
 5. ambito dell'animazione e del tempo libero.

ART. 3 _ FINANZIAMENTI

Il costo complessivo del citato Piano di Zona Programma Attuativo 2004 della **Zona Sociale di Ferrara** è di Euro 30.978.671,91 di cui Euro 759.439,12 a carico del Fondo previsto dalla L. 328/00 ed Euro 29.511.597,57 a carico dei Comuni, dell'Azienda USL di Ferrara e degli altri soggetti coinvolti, Euro 706.974,51 a carico della Provincia. (di cui Euro 290.830,30 Diritto allo studio LR 26/2001; Euro 226.094,98 Asili nido/Coordinamento pedagogico LR 1/2000; Euro 157.961,75 Fondo ex-omni, illegittimi, ciechi e sordomuti; Euro 32.087,48 Uffici di Piano).

(L'ammontare complessivo della spesa sanitaria della sub-zona Ferrara Masi Torello, è di Euro 12.665.100,00)

Il costo complessivo del citato Piano di Zona Programma Attuativo 2004 della **Zona Sociale di Copparo** è di Euro 6.120.000,00 di cui Euro 285.940,00 a carico del Fondo previsto dalla L. 328/00 , Euro 1.365.420,00 a carico dell'Associazione dei Comuni, Euro 1.932.700,00 a carico dell'Azienda USL di Ferrara , Euro 2.495.640,00 a carico di altri soggetti coinvolti, ed Euro a carico della Provincia (di cui 33.300,00 per Fondo ex-omni, illegittimi, ciechi e sordomuti, Euro Diritto allo studio LR 26/2001; Euro Asili nido/Coordinamento pedagogico LR 1/2000).

Restano a carico della Provincia i costi previsti dai programmi provinciali non ripartiti per le singole Zone sociali.

ART. 4 _ IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto dando atto che in caso contrario i fondi degli interventi e servizi che eventualmente non dovessero essere avviati verranno riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento;
- ad incontrarsi con il Terzo Settore per la progettazione di dettaglio mediante convenzioni in cui verranno individuate le risorse e l'azione, progettazione finalizzata a realizzare gli obiettivi e le linee di indirizzo di cui all'art.2;
- di attivare Tavoli di Coordinamento tecnico tra le due Zone sociali per predisporre interventi omogenei di valutazione e verifica del Piano di Zona del Distretto Centro-Nord.

La Provincia di Ferrara, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale, garantisce la coerenza degli interventi presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e della delibera regionale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge e del Piano, di documentazione,

promozione e consulenza metodologica; garantisce altresì assistenza e collaborazione nella definizione di progetto di inserimento lavorativo di soggetti appartenenti a fasce deboli.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara si impegna a partecipare, per quanto di propria competenza, all'attuazione del Piano.

I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione e provvedendo alla eventuale stipula di apposite convenzioni con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale coinvolte nell'attuazione degli stessi. Inoltre si impegna a collaborare con la Provincia per il monitoraggio in itinere e la valutazione dei Piani; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia Romagna.

I Comuni altresì si impegnano a promuovere e ad attivare misure di inserimento lavorativo di soggetti in fasce deboli, anche avvalendosi degli strumenti della Legge 68/1999.

ART. 5 _ EVENTUALI MODIFICHE FUTURE

Eventuali modifiche del Piano di Zona sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo intervento o servizio, e non comportanti aumenti della spesa prevista o alterazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

ART. 6 _ INTERVENTO DI ALTRI SOGGETTI

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

ART. 7 _ STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Per la redazione, l'attuazione e la valutazione del Piano di Zona – Programma Attuativo 2004, in conformità alle Linee guida regionali, i Comuni e l'Azienda USL hanno attivato una struttura organizzativa, articolata in Coordinamento politico di ambito, Ufficio di Piano, Tavolo di Concertazione e Gruppi di progettazione come da allegato sub A) 1.

ART. 8 _ FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia, il Prefetto e i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

ART. 9 _ PROCEDIMENTO DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre

arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Ferrara, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

ART. 10 _ DURATA

Il presente Accordo ha durata annuale e si concluderà il 31 dicembre 2004.

ART. 12 _ PUBBLICAZIONE

La Provincia trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma e l'allegato Piano di zona entro i termini previsti.

Letto, approvato e sottoscritto:

Provincia di Ferrara	_____
(firma)	
Comune di Ferrara	_____
Comune di Masi T.	_____
Comune di Voghiera	_____
Comune di Copparo	_____
Comune di Berra	_____
Comune di Formignana	_____
Comune di Jolanda di Savoia	_____
Comune di Ro	_____
Comune di Tresigallo	_____
Az.USL di Ferrara	_____

IPAB Sistema Anziani
di Ferrara

Ferrara, 31 marzo 2004